

Progetto Borsa di studio CISL Pisa
Includiamo-ci. Il passaggio dall'io al noi.



L'idea di istituire una borsa di studio collettiva su temi di inclusione è nata durante l'ultimo Congresso della CISL di Pisa. Il progetto, dedicato alle classi terze e quarte di un Istituto Alberghiero, è infatti parte integrante della mozione finale. La finalità è sempre stata quella di cercare di far lavorare i ragazzi in squadra e dare loro l'opportunità di sperimentare che lavorare in rete può portare a risultati importanti.

"....che la CISL di Pisa istituisca una borsa di studio per le classi più meritevoli, come suggerito da Don Tommaso, che aiuti a far capire ai giovani, ma non solo, che il gioco di squadra, la coesione e la volontà possono fare tanto. Dobbiamo puntare ad esaltare il NOI e non l'IO, perché nessuno si libera da solo, ma ci si libera tutti Insieme!" (Mozione finale XIX Congresso UST CISL Pisa, 10/02/2022)

“.....Bisogna saper essere guide autentiche e tali si è nella misura in cui non ci si rende estranei ai problemi concreti che assillano i lavoratori. Guidare, vuol dire partecipare a tali assilli, bisogna essere vicini ai lavoratori che si vogliono guidare, non si tratta di andare incontro ai lavoratori, bensì di vivere in mezzo ad essi.” Ci siamo a lungo interrogati su come mettere in atto queste parole di Giulio Pastore perché essere guide autentiche e sentire il sindacato nel suo più interno significato è e rimane difficile. Ma è nelle difficoltà che spesso si riescono a trovare nuove energie, nuovi metodi e nuove strade per raggiungere il fine comune alla nostra struttura, quello di avere un sindacato che sia efficace per i lavoratori e le lavoratrici ma che sia anche vicino alle tante fragilità sociali che sono intorno a noi e di cui dobbiamo assolutamente farci carico. Nasce da questa forte esigenza la volontà di istituire un gruppo tecnico della Cisl di Pisa, formato nel 2021 dalla UST e da molte categorie, al fine di poter analizzare i punti deboli e i punti di forza della nostra Unione e creare insieme dei progetti che ci avrebbero resi più partecipi del nostro territorio. Durante i mesi che precedevano il Congresso abbiamo quindi cercato di costruire un percorso di attività ed iniziative che ci permettessero di portare il nostro pensiero al di fuori delle mura delle nostre sedi e soprattutto che ci permettesse di poter attuare progetti al fine di toccare con mano le difficoltà delle nostre persone. Da tutti gli incontri fatti e da tutte le idee proposte, che sono racchiuse nella mozione finale del Congresso della UST di Pisa, quello che è emerso è la forte convinzione che volevamo essere partecipi e protagonisti del cambiamento sociale che deve essere attuato. Abbiamo istituito un dipartimento del sociale che è entrato a far parte di un progetto di sviluppo locale per la riqualificazione di tre quartieri della città di Pisa insieme ad altre realtà del terzo settore. Questo ci ha permesso di valutare le criticità relative al coesistere di diverse provenienze e al fatto che nessun progetto di inclusione sia mai stato messo in campo per rendere quelle zone sperimentazioni di coesione e di aiuto reciproco. Nel solco di questo agire, insieme al Centro italiano femminile di Pisa abbiamo aperto lo sportello sociale, che lavora in sinergia con lo sportello lavoro, proprio per cercare nel nostro piccolo di poter dare risposta a chi spesso non sa dove rivolgersi per fare domande o non ha nemmeno i mezzi per andare a cercare aiuto. Ci siamo detti spesso che ci siamo messi in cammino, percorrendo tante strade e incontrando tanti altri che volevano

condividere con noi quel sentiero di ricerca e di inquietudine. Quell'inquietudine positiva che ci ha spinto a portare avanti la formazione dei delegati e delle delegate da quattro anni a questa parte in collaborazione con il Centro Studi Nazionale Cisl e da cui sono scaturiti due corsi lunghi. "Viandanti in una strada comune. Alla ricerca del noi" così abbiamo deciso di chiamare il percorso formativo, una frase che racchiude tutto il nostro viaggio di questi anni e che ci ha fatto accettare la proposta di Don Tommaso Giani. L'idea è quella di istituire una borsa di studio non per lo studente più meritevole, ma per l'intera classe per dimostrare che lavorare in rete è la soluzione. L'importo della borsa di studio infatti non è divisibile per alunno/a ma deve essere utilizzato dall'intera classe per viaggi di studio o per l'acquisto di materiale scolastico. Il gruppo tecnico, in collaborazione con la USR Toscana, ha così progettato e finalizzato la borsa di studio "Includiamo-ci" che è stata presentata ad ottobre 2022 alle classi terze e quarte dell'Istituto Alberghiero Matteotti di Pisa. La scelta di presentare il nostro progetto a questi ragazze e ragazzi è dovuta al fatto di poter avere la possibilità di un dialogo con loro che li possa spingere ad essere comunità e non singoli individui che calpestano il nostro stesso suolo nella nostra più totale indifferenza e a volte indignazione. Tre erano gli ambiti tra cui gli studenti potevano scegliere di costruire non solo teoricamente ma anche fisicamente il loro percorso: bullismo, disabilità ed immigrazione. Abbiamo strutturato il divenire del progetto in diversi incontri sia con i Professori che con i ragazzi proprio per poter vedere gli sviluppi delle loro idee e avere anche un confronto con loro e soprattutto capire se la nostra proposta aveva delle lacune o poteva essere migliorata e quali erano i punti deboli. Inoltre volevamo capire quali erano le difficoltà che le classi hanno incontrato e non sempre superato; hanno aderito 8 classi e solo due hanno portato a termine il progetto, nell' evolversi concreto della loro idea. Quello che è emerso è che le salite che gli si sono poste davanti sono state essenzialmente due: la prima è di tipo interno, è stato difficile coinvolgere tutta la classe in quanto alcuni componenti si sono dimostrati molto refrattari nel voler collaborare ad una iniziativa comune, la seconda di tipo esterno alla comunità classe è che in alcune classi è venuto meno il supporto dei alcuni docenti,. Questi due elementi sono ciò che nel piccolo sistema classe, rappresentano quello che ritroviamo nel sistema più ampio di comunità sociale e

che un po' ci aspettavano ma in fondo il senso del nostro progetto era proprio far capire la fatica e la voglia di superare il nostro individualismo, il nostro non voler donare agli altri il nostro tempo per realizzare qualcosa insieme che possa portare benefici alle persone a noi intorno al di là della vincita monetaria. I progetti proposti da tutte e otto le classi toccavano tutti e tre gli ambiti assegnati percorrendoli in maniera diversa e con diversa intensità ma soltanto due classi, la III Pasticceria A e la IV Pasticceria B hanno portato a termine quanto si erano proposti. La prima classe ha scelto il Bullismo cercando di guardare più in profondità a ciò che normalmente sentiamo intorno a questa parola ed infatti si sono interrogati se anche una presa in giro che dal punto di vista di chi la esercita può sembrare innocua, possa scatenare in chi la subisce reazioni dolorose. Hanno così deciso di intervistare un campione di ragazzi e ragazze della loro scuola iniziando da una semplice domanda: "hai mai preso in giro qualcuno?". Dalle interviste è emerso che tutti siamo stati aguzzini e vittime in misura diversa ma il messaggio che è arrivato è che spesso si cade nel gioco di minimizzare l'altro solo per sentirsi più forti in una società dove vince il più competitivo e che ci lancia il messaggio che siamo soli e dobbiamo contare solo su noi stessi. Nella presentazione che ci hanno esposto il giorno della premiazione su un loro cartellone c'era la scritta "Non mi preoccupa la cattiveria dei malvagi ma l'indifferenza dei buoni." La IV invece si è cimentata con il tema della disabilità, problema che conoscono e con cui convivono giornalmente. A Pisa la cooperativa Alba gestisce un ristorantino in centro chiamato "Quore" dove ai tavoli servono ragazze e ragazzi con problemi psichiatrici e neurologici. La classe ha programmato una giornata di incontro e scambio con gli ospiti della cooperativa e ha creato per loro un laboratorio di pasticceria dove hanno insegnato e fatto realizzare la pasta frolla. Si sono dedicati inoltre agli ospiti di un'altra struttura per disabilità che è sempre situata a Pisa, "Cottolengo", cercando un dialogo con i degeniti e facendosi raccontare le loro storie che parlano di passato, di solitudine e di voglia di vivere. Il giorno della premiazione, con i Professori ed il Preside abbiamo organizzato una mattinata di confronto in cui abbiamo sottoposto i ragazzi e ragazze a dei lavori di gruppo dove chiedevamo loro che cosa aveva donato alla classe questa esperienza. Dialogo, compromesso, aiuto, mettersi in gioco, coraggio di sbagliare, sentirsi uniti come gruppo, queste sono alcune delle parole che ci

hanno restituito gli studenti aggiungendo che lo sforzo fatto per lavorare e coinvolgere tutti i componenti è stato grande e che spesso avevano anche deciso di mollare ma poi, parlando e capendo le insicurezze degli altri e facendosi carico delle debolezze e incertezze di alcuni alla fine l'obiettivo è stato raggiunto, o meglio, gli obiettivi: costruire un progetto utile alla società e farlo insieme, sentirsi unità, sentirsi un'unica energia che smuove. Questo è stato per noi un grandissimo risultato perchè nel nostro piccolo e nel loro piccolo abbiamo aperto delle strade che abbiamo percorso insieme e che loro continueranno a percorrere.

Quello che questo progetto ha donato a noi promotori è stato condividere con i ragazzi un piccolissimo pezzo della loro vita scolastica che si è trasformato in vita di comunità, dialogare con loro, apprendere le loro paure e vedere come le hanno trasformate in forza motrice. Il verbo donare è un altro di quei verbi difficilissimi da applicare se lo intendiamo nel suo più vero significato: dare, dare senza compenso, dare senza aspettarsi niente indietro che è poi la forma più alta di amore. Donare il nostro tempo al prossimo per cercare soluzioni, donare per divenire insieme è una strada impervia ma che dobbiamo scegliere e dobbiamo anche scegliere di impegnarci nella sfida di creare alleanza con le nuove generazioni, avere tempo per loro, guidare i loro passi e guidarli verso l'altro, essere capaci di cambiare ed evolvere con loro. Noi dovremmo essere un ponte solido che li accompagna verso un futuro che sarà incerto ma che loro avranno la possibilità di modificare, di criticare e di ripensare e su questo la scuola deve svolgere il suo ruolo. La scuola deve essere, come sosteneva Don Milani, uno strumento di speranza, di libertà e fraternità. La scuola deve saper trasmettere umanità e confrontarsi con il vuoto dei valori che si crea attorno a noi ogni giorno perché "il problema degli altri è uguale al mio" e non deve passare il messaggio che chi corre da solo va sicuramente più veloce e arriva prima ma chi corre da solo avrà una vittoria arida.

Questo progetto, che riproporremo anche il prossimo anno, ha trovato il pieno appoggio del Preside della scuola, il Dottor Caruso, e del professore Romano che da subito lo hanno accolto e fatto proprio e a cui vanno i nostri ringraziamenti.

Inoltre è stato per noi molto emozionante ricevere una telefonata da due ragazze che ci chiedevano , a nome delle due classi, un incontro in cui volevano delle delucidazioni riguardo ai loro diritti come futuri lavoratori, sul contratto, sulla busta paga, sulla disoccupazione, sull'apprendistato... Abbiamo così organizzato una mattina di formazione su questi argomenti ed è stato per noi importante aver creato un filo teso tra il sindacato e questi studenti e studentesse che starà a noi fortificare e tenere disteso per tenere sempre a mente che a noi importa!